

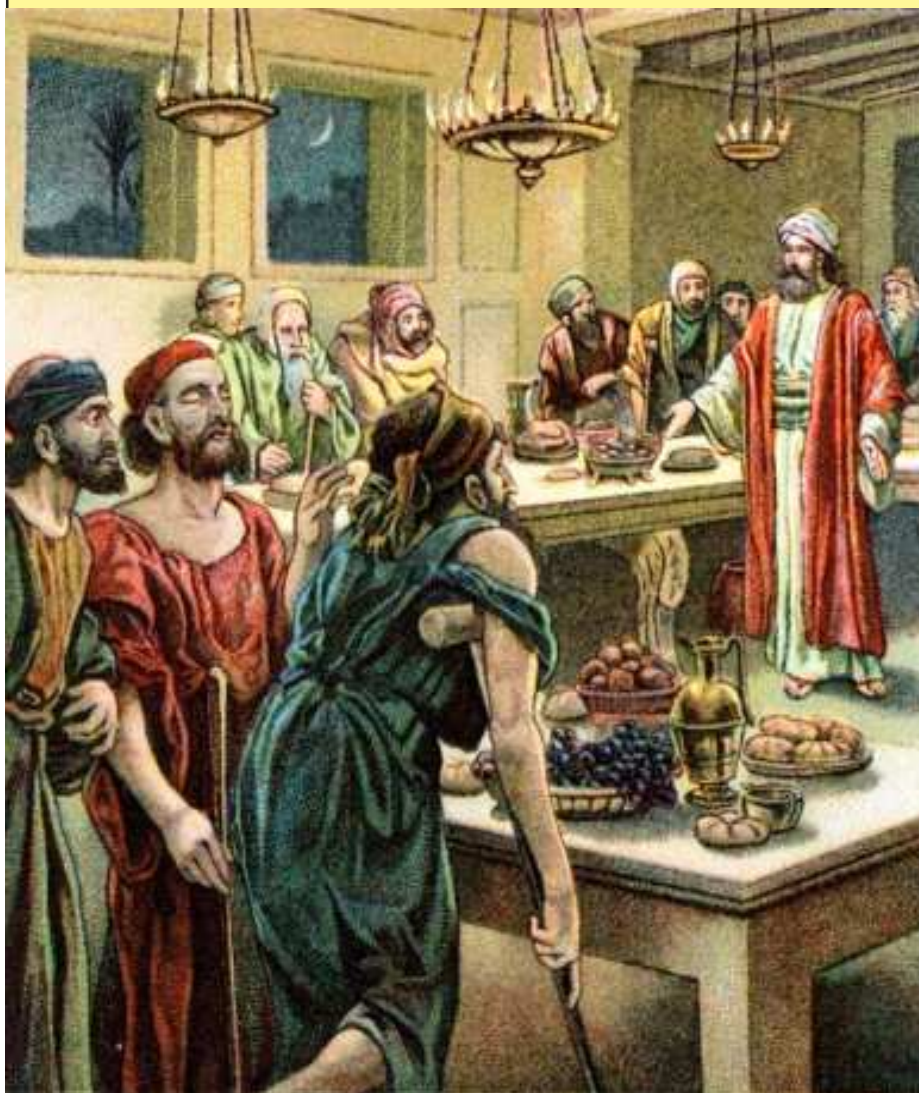
Piccolo Teatro Vagabondo



presenta

LE PARABOLE DI GESÚ IN TEATRO

LA GRANDE CENA



PREMESSA

La cena nell'arte

Significati

e Messaggi

IL TESTO DI MATTEO

Mt. 22,1-14

LA MESSA IN SCENA

i Personaggi

il Dialogo

GLI INVITATI

1. Laggancio

psicologico

2. L'azione

3. Dibattito

**da Luigi Melesi - "LE PARABOLE DI GESÚ IN TEATRO"
drammatizzazioni per una catechesi attuale e partecipate
Editrice L.D.C.**

1. PREMESSA

LA CENA NELL'ARTE

«La grande cena» evangelica non ha certamente costituito il soggetto della «Grande abbuffata», film truce, abominevole e insopportabile di Marco Ferreri.

Nella cena della salvezza saranno pienamente soddisfatte la fame e la sete di verità, unità, amore e bellezza della gente giusta, di quella gente che non ha fatto della propria vita mangiare-divorare-consumare, ma che, al contrario, si è mantenuta «distaccata» dagli pseudo-valori.

Bunel, invece, ha certamente preso lo spunto dal Vangelo per ideare in «Viridiana» il banchetto organizzato per i poveri a dispetto dei ricchi. Anche in Bunel, però, non si ritrova la nostra parabola: infatti, alla fine, nessun invitato indossa l'abito di lino, ma quello della violenza.

Pasolini, invece, nel suo Vangelo fa raccontare a Cristo tutta la parabola, parola per parola, nella versione di Matteo.

Ne trascrivo la sceneggiatura.

È giorno. All'interno del tempio si vedono sacerdoti e anziani che guardano Cristo, in F.I. (Figura Intera), mentre, seguito dagli apostoli, entra nel tempio e avanza verso di loro ... Panoramica sulla folla ... Poi un P.P. (Primo Piano) di Cristo:

CRISTO - Perciò io vi dico che il regno di Dio sarà tolto a voi e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare ...

P.P. delle autorità, che guardano Cristo con terrore e con odio.

P.P. del Primo Principe dei Sacerdoti che guarda ... Un soldato che guarda Scoppia potente il «Motivo della Morte» di Bach.

La voce di Cristo riprende F.C. (Fuori Campo): «Il regno dei cieli è simile a un re, il quale fece il pranzo di nozze del suo figliolo, e mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma essi non vollero venire. Di nuovo inviò altri servi per dire agli invitati: “Ecco che io ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono stati uccisi, e tutto è pronto: venite alle nozze”. Ma quelli, non curandosene, se ne andarono: chi al campo, chi al traffico; gli altri poi, presi i suoi servi, li oltraggiarono e li uccisero. Allora il re si adirò e, spedite le sue milizie, sterminò e incendiò la loro città. Quindi disse ai suoi servi: “Le nozze sono pronte, ma gli invitati non ne erano degni. Andate dunque ai crocicchi delle strade, e quanti trovate chiamate alle nozze”».

Sotto queste parole, l'obiettivo inquadra varie F.I. di soldati sparsi qua e là per il tempio, per «ragioni di ordine pubblico», che se ne stanno duri e impassibili, attenti a disimpegnare la propria consegna di uomini d'ordine.

« ... Quei servi uscirono per le strade e raccolsero quanti trovarono, cattivi e buoni: e la sala fu piena di commensali. Entrato il re a vedere i commensali, notò un uomo che non era vestito dell'abito di nozze. E gli disse: “Amico, come sei entrato qui senza l'abito di nozze?”. Quello restò lì, senza parola. Allora il re

ordinò ai servi: “Legategli piedi e mani e gettatelo fuori, nelle tenebre: là sarà pianto e stridor di denti”».

Sotto questa parola, di nuovo, Caifa e il primo erodiano e il primo sadduceo, che ascoltano.

CRISTO - Perché molti sono chiamati, ma pochi gli eletti.

Silenzio.

Per realizzare questa grande cena vale la pena vedere e osservare le famose cene-banchetti, piene di gente, dipinte da Tintoretto e Veronese: quella di Cana, quella in casa di Simone, quella di Emmaus ..., oppure qualcuna fra le tante «ultime cene».

È però fondamentale leggere e rileggere bene la parabola evangelica; non manca certo di drammaticità e d'immaginazione. Il dialogo, i movimenti, l'improvviso e inaspettato cambio dei personaggi, il numero e la qualità degli invitati sono tutti elementi che colpiscono ancora, anche la fantasia dell'uomo d'oggi. L'abbiamo sperimentato nel carcere di San Vittore di Milano. La proposta di recitare questa parabola è stata accolta subito con simpatia. Le ragazze detenute si sono distribuite le parti una settimana prima della rappresentazione. Non si sono mai fatte prove. Alcune detenute hanno confezionato bellissimi costumi palestinesi d'epoca. Il banchetto paradisiaco venne preparato con amore da altre. La chiesa venne allestita e addobbata per rivivere la grande cena. Le detenute invitate erano tutte presenti.

Ciak! 1. Coinvolgimento. Il pubblico ha subito condiviso la descrizione dell'aldilà ... ed ha espresso anche il desiderio di andarci. L'affermazione che «di là ci sarà quella giustizia che qui non c'è, è stata sottolineata da un «è vero» corale.

Non è stata messa in dubbio l'esistenza di un'altra vita, dopo questa. «Ah! potessi, libera, mangiare anch'io alla mensa del regno di Dio!».

Ciak! 2. La parabola di Gesù. Il velo bianco si apre. La sala è preparata con gusto e ricchezza, di fiori, luci, cibi e bevande. I personaggi sono tutti femminili, ad eccezione del Signore. Stefania telefona alle invitate, che rispondono, per telefono, dal pubblico. «Ho comprato casa con piscina». «Non

voglio perdere Panda e caparra». «Come posso, la prima sera di nozze, lasciare solo mio marito?». «E non rompermi più!».

Le povere, storpie e cieche, sono entrate a suon di musica, e con esse anche l'indegna.

Quando il Signore ha ordinato di cacciare l'indegna, una detenuta spettatrice, seguita da altre due (l'intervento fuori testo è stato spontaneo e improvviso), ad alta voce pregava il Signore di aspettare ancora a buttarla fuori; di tentare un dialogo sincero e convincente; di non essere come suo padre ... E poi: «Anche qui le manette! Ma nooo! Speriamo non ci siano le manette nell'altro mondo ... »

Ciak! 3. Il dibattito. Immediato, partecipato, schietto. La parabola è stata per tutti una parola chiara, efficace, sconvolgente. Non soltanto per le detenute, ma anche per marescialli, brigadieri e vigilatrici.

Significati e messaggi

Prima di elencare i significati e il messaggio di questa parabola trascrivo alcune espressioni-emozioni raccolte durante la conversazione-dibattito tra le detenute.

- «Mi sono vista come nello specchio. Troppe volte ho rinunciato a Dio per le cose ... » (Silvia).

- Anche Dio preferisce i ricchi?... Solo dopo, come ripiego, invita i poveri...? (Stefania).

- «Mi sono sentita obbligata a rivedere la mia intera vita. Una voglia di cambiare mi ha presa tutta. L'invito mi è apparso rivolto a me in prima persona» (Maria).

- «Se è vero che Gesù raccoglie tutto quel rottame umano, sono tranquilla. Ci sarò anch'io» (Gianna).

- «Ho capito che Dio invita proprio tutti, in modo diverso. Anche chi non sa che c'è Dio, se ascolta la sua coscienza, accetta l'invito del Dio sconosciuto e invisibile» (Candida).

- «Ci ha toccate sul vivo, stavolta. E in quella storia ci siamo proprio tutti. Anche i giudici: avrebbero dovuto esserci» (Lucia).

- «Come sarà il nostro corpo nell'aldilà? L'avremo ancora, sarà un altro? E sarà veramente sempre festa?» (Fernanda),

- «L'indegna sono io. Non credo. Sono atea, nata in una famiglia di atei praticanti... In chiesa sono andata pochissimo, e quelle poche volte ho dovuto uscire prima del tempo, arrabbiata, aggressiva, inferocita. Questa sera sono felicissima» (Graziana).

- «Ho immaginato che il Signore in quel banchetto ci faccia diventare Dio come è lui!» (Angela).

- «Ci siamo ritrovati tutti in un clima di grande gioia e amicizia. Per mezza giornata il carcere non lo era più» (Luigi).

Non c'è da aggiungere molto. L'introduzione e il finale della parabola possono aiutare a comprendere i significati e le intenzioni del racconto intero. In sintesi:

1. Il banchetto è il regno di Dio, il suo progetto di salvezza universale proposto ai destinatari ufficiali: il popolo di Israele, gli scribi, i farisei.

2. Ma i primi invitati si sono esclusi da sé, autoesclusi automaticamente dal regno di Dio.

3. Il progetto definitivo di Dio non fallisce, anche se ne fallisce la prova. Prenderanno il posto dei primi invitati i peccatori, i lontani, gli esclusi, i samaritani.

4. È indispensabile, per partecipare al banchetto del regno, «amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come te stesso». Gli affari terreni, il possesso dei beni e l'amore egoistico che escludono il Padre e la fraternità, rischiano di escludere dal regno.

5. La scelta dei poveri e della povertà, ad imitazione di Gesù, è la maniera concreta e attuale per assicurarci la salvezza.

6. È necessario accettare subito l'invito di Cristo, presentarsi adesso, oggi, alla sua cena: presentarsi l'ultimo giorno sarà troppo tardi.

7. Tutti, uomini e donne, sono invitati da Dio. Da lui nessuno è escluso. Il Signore non ha preferito Israele (= primi invitati), e solo in un secondo tempo i poveri (= secondi invitati) perché è fallito con i primi. Fra l'altro, i primi invitati non sono solo i ricchi... anche i proletari prendono moglie.

I primi invitati, più che i prediletti, dovevano essere «modelli» ed «esempio» di una salvezza universale. (Leggete, nella «Lumen Gentium» al n. 16, la visione «cattolica» della salvezza di Dio).

8. Bisogna essere preparati al banchetto; l'abito nuziale sono le opere buone. Nell'Apocalisse (19,8) Giovanni scrive: «La veste di lino raffigura le opere giuste dei santi».

2. IL TESTO

LA GRANDE CENA

(Matteo 22,1-14)

«Molti verranno dall'oriente e dall'occidente e sederanno a mensa con Abramo, Isacco, Giacobbe nel regno dei cieli ... » (Mt 8,11)

¹ Gesù riprese a parlar loro in parabole e disse: ² «Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. ³ Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. ⁴ Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze.

⁵ Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶ altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.

⁷ Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. ⁸ Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze.

¹⁰ Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali.

¹¹ Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, ¹² gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì.

¹³ Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

¹⁴ Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

3. LA MESSA IN SCENA

Anche questa parabola può essere ambientata nel passato oppure nel presente. Le indicazioni suggerite sono orientative, come al solito.

Prima di tutto: i narratori devono essere presi dal pubblico, cioè espressione della gente. Dovranno essere capaci di provocare interventi spontanei degli spettatori sul tema del «come sarà l'aldilà».

La scena sviluppatela su due piani: il piano più piccolo e più basso è l'ufficio-salotto del Signore, da dove il servo telefonerà. Più elevata e vasta la sala da pranzo, con una lunga e bella tavola imbandita: festoni, fiori, luci, bottiglie, pane, frutta ... Vi si accede dalla platea attraverso una scala dalla

ribalta. I poveri, gli zoppi, gli storpi entreranno in scena per questa scala.

Il sipario, nella seconda fase, si aprirà interamente sulla scena-banchetto. Gli «invitati» saranno spettatori. I primi invitati, quelli chiamati al telefono, risponderanno alzandosi con il telefono in mano. Al termine del dialogo telefonico lasceranno la sala.

Nel testo teatrale ho lasciato «le cose» indicate nel Vangelo: campo e buoi; possono però essere sostituite da casa e auto, ad esempio.

La colonna musicale potrebbe essere «La grande Pasqua russa» di Rimsky-Korsakoff.

I personaggi

Tutti gli spettatori saranno «personaggi» di questa parabola, se avrete la forza persuasiva di coinvolgerli. Noi ci siamo riusciti.

I personaggi di ruolo sono:

DUE NARRATORI, curiosi e brillanti, capaci di coinvolgere il pubblico.

IL SIGNORE, giusto e misericordioso.

IL SERVO, Pietro, con altri servi.

QUATTRO INVITATI, fra il pubblico, con telefono a portata di mano.

MOLTI INVITATI, poveri, storpi, zoppi, ciechi..., caratterizzati dagli abiti.

L'INDEGNO, sporco e ubriaco, ma soprattutto incapace di fraternizzare.

TRE SPETTATORI, per la conclusione.

IL DIALOGO

GLI INVITATI

(Dal Vangelo di Matteo, 22,1-12 e di Luca 14,15-24).

1. L'aggancio psicologico

NARRATORE 1 - Dopo questa vita, che cosa ci sarà?

NARRATORE 2 - «Niente» dicono alcuni, che ignorano la Bibbia e la sete della gente.

NARRATORE 1 - Ma chi è così sicuro se non ha mai provato?

NARRATORE 2 (*con confidenza*) - Dimmi, secondo te, quello che troveremo

nell'aldilà sarà soltanto bene? o male? o mescolati come di qua?

NARRATORE 1 - Io, nell'altro mondo, vorrei quella giustizia che adesso qui non c'è.

NARRATORE 2 - Che stiano tutti bene e ridano, specialmente quelli che, in questo mondo, hanno sempre pianto.

NARRATORE 1 - E godano consolazioni e gioie quelli che di dolore hanno vissuto.

NARRATORE 2 - E chi fame e sete ha sempre avuto, possa in eterno mangiare e bere, bere e mangiare ...

NARRATORE 1 - ... al banchetto preparato da Dio sul monte santo per tutti i popoli, come ci assicura il profeta Isaia: un banchetto di grasse vivande, di vini eccellenti e raffinati, e cibi succulenti...

NARRATORE 2 (*sognando*) - Potessi un giorno parteciparvi anch'io, e mangiare e bere alla mensa del regno di Dio!

NARRATORE 1 - Un giorno mangerai a quella grande cena se adesso, qui, su questa terra, tu accetti l'invito generoso del Signore.

NARRATORE 2 - Sarà proprio così?

NARRATORE 1 - Questo ha risposto Gesù, con una drammatica parabola, al suo commensale, e anche a noi che oggi ci chiediamo «come nell'aldilà sarà la nostra vita?».

2. L'azione

(*Si apre il sipario sulla scena della parabola*).

NARRATORE 2 (*indicando la scena*) - Guardate e ammirate! È la sua parabola.

IL SIGNORE (*al servo, con gioia*) - Pietro, sai che ho invitato molta gente alla cena di questa sera ...

SERVO - Lo so benissimo, Signore.

IL SIGNORE - Certamente avremo la sala tutta piena.

SERVO - E se qualche invitato si dimenticasse ... ?

IL SIGNORE - Sarà meglio ricordare a ciascuno l'orario e l'indirizzo, e assicurare ognuno che tutto è pronto!

SERVO - E che la cena sarà eccezionale! Che hai fatto uccidere tori e vitelli, capretti e agnelli allevati con fior di farina e ingrassati con latte e miele. E ci sarà vino vecchio d'annata. E musica ... Tutti sono attesi con gioia.

IL SIGNORE - Non dimenticare nessuno ... che non debba dire qualcuno: «mi sono scordato», «uscito m'è di mente», o «pensavo a un'altra sera».

SERVO - Lo ricorderò ad uno ad uno ... Farò così, mio Signore.

(*Musica*).

SERVO (*va al telefono. Prende l'elenco degli invitati. Fa il primo numero ...*) - Pronto, pronto? È Rolando?

INVITATO 1 (*è uno spettatore. Si alza con il telefono in mano*) - Sì, sono Rolando.

SERVO - Telefono a nome del mio Signore per ricordarle la cena di questa sera ... È tutto pronto ed è atteso ...

INVITATO 1 (*interrompendolo*) - Oh, diamine!... Me l'ero scordata!... Ma

purtroppo adesso ho preso un altro impegno.
SERVO - Lo rinvii a domani, a dopodomani, a ...
INVITATO 1 - Oramai mi è impossibile. Ti prego di scusarmi presso il tuo Signore.
SERVO - Ma cosa le è successo? Come mai?
INVITATO 1 - Sto comprando un terreno e devo assolutamente andare a vederlo questa sera. Un'occasione così non posso perderla ... con i tempi che corrono! ...
SERVO - Allora, proprio ...
INVITATO 1 - No, no, non vengo. Ti prego ancora di scusarmi.
SERVO - Riferirò tutto. La saluto.
INVITATO 1 - E grazie a te, e soprattutto a lui. Ciao! *(Chiude)*.
SERVO *(chiude il telefono, augurandogli)* - Affari d'oro! *(Cerca un secondo numero e lo fa)*. Pronto?
INVITATO 2 - Pronto. Sono Fedele.
SERVO - Oh, ciao. Ti telefono per ricordarti la grande cena di questa sera.
INVITATO 2 - Questa sera?! Ma no, domani sera!
SERVO - L'invito è per questa sera. Te l'abbiamo anche scritto.
INVITATO 2 - Non posso proprio ... Mi sono impegnato con un amico per provare cinque paia di buoi... Ho deciso di comprarli... e questa sera è l'unico tempo che ho a disposizione per concludere ... Se non ci vado, perdo buoi e caparra.
SERVO - Ma ricorderai che ti eri già impegnato a venire.
INVITATO 2 - È vero, sì, sì, è tutto vero. Tu però mi devi scusare se non posso venire ... Ti prego ... È proprio perché non posso. Ti saluto, sono già in ritardo. *(Chiude)*.
SERVO - Coincidenze?! Mica sarà così per tutti... *(Deluso, chiude il telefono. Controlla un terzo numero. Lo compone)*.
Sentiamo questo: Pronto. Sono Pietro. Ti ricordavo ...
INVITATO 3 - Sì, sì, Mi ricordo, e bene. Ma ho deciso di non venire.
SERVO - Come, anche tu ...
INVITATO 3 - Mi sono appena sposato e, per lei, non posso venire. Non vorrai che lasci a casa mia moglie da sola ...
SERVO - Ma porta anche lei. C'è posto.
INVITATO 3 - Non le faccio nemmeno la proposta. Figurati!
SERVO - Allora rinunci alla cena del Regno ...
INVITATO 3 - Questa sera rinuncio alla cena del tuo Signore, ma non alla moglie. Diglielo, spero mi capirà. *(E chiude il telefono)*.
SERVO *(disorientato e addolorato, appoggia il telefono)* - Aveva ragione lui, di risentire gli invitati... È anche previdente, oltre che provvidente ... Proviamo con un altro ... *(Cerca)*. Eccolo. Carlo ... 687402. Pronto?
INVITATO 4 *(asciutto)* - Pronto!
SERVO - Come d'accordo, sei aspettato questa sera a cena dal mio Signore.
INVITATO 4 - Digli che ho cambiato parere.
SERVO - Non sarà vero!?
INVITATO 4 - Verissimo. Non vengo. E non rompermi più!
(Chiude, seccato e arrabbiato).
SERVO *(dopo aver attaccato, tutto mogio ritorna dal Signore)* - Non possono

venire e si scusano ...

IL SIGNORE - Non possono venire?

SERVO - Non possono ... Hanno tutti affari da concludere, chi nei campi, altri nel commercio ... e c'è stato anche chi mi ha mandato al diavolo, me, e ...

IL SIGNORE (*adirato*) - Indegni! Tutti indegni! Il banchetto è pronto e la cena s'ha da fare, anche se gli invitati, infami e traditori, non si sono degnati... Ma è giusto così: non ne sono degni, perché incapaci di amare! (*Poi si rivolge a Pietro*). Esci subito con altri servi: e andate nelle piazze e per le vie della città, e fate venire al mio banchetto i poveri, tutti quelli che trovate, e anche gli storpi, gli zoppi, e i ciechi.

SERVO - E i sordi, i muti, i lebbrosi?

IL SIGNORE - Sì, tutti quelli che nessun ricco avrebbe mai invitato.

SERVO (*chiama altri servi*) - Andrea, Giovanni, Luca, Giacomo!

(*I servi accorrono*). Andiamo nelle piazze e per le vie della città, e facciamo venire al banchetto poveri e storpi, zoppi e ciechi, sordi, muti e lebbrosi... È un ordine del Signore.

SERVI (*escono. Raccolgono i poveri, che entrano danzando a suon di musica. Improvviseranno una danza allegra e drammatica insieme*).

SERVO (*al Signore*) - Abbiamo fatto la tua volontà, Signore. A tavola, però, c'è ancora qualche posto libero.

IL SIGNORE (*persuasivo e affettuoso*) - Uscite di nuovo per i sentieri di campagna e lungo le siepi... e convincete la gente che trovate a venire a cena da noi; anzi, spingetela dentro con dolce violenza. Voglio che la casa sia piena di amici. La sala deve riempirsi fino all'ultimo posto.

SERVI (*escono e spingono in sala tutti quelli che trovano, buoni e cattivi*),

IL SIGNORE - Così, se i primi invitati dovessero arrivare dopo l'antipasto o a metà cena, constateranno che per loro il posto non c'è più. (*Rivolto al pubblico*). Ve l'assicuro: nessuno di quei primi parteciperà al mio banchetto.

(*Musica*)

SERVO 1 - O Signore, ce l'abbiamo fatta. Ora la sala trabocca.

SERVO 2 - Non c'è rimasto più un posto libero. Vieni a vedere e a dare il via alla cena.

(*All'entrata del Signore, zoppi, storpi, ciechi ... tutti guariscono immediatamente*).

IL SIGNORE (*entra nella sala da pranzo. I convitati applaudono. Musica*) - Benvenuti nella mia casa. Amici, benvenuti a questa cena preparata per tutti i popoli. (*Alzando la coppa*). Alleluia e buon appetito! (*Poi passa a salutare personalmente ogni commensale ... a chi versa il vino, a chi dà l'antipasto, stringe la mano ad altri, saluta ciascuno ... E arriva davanti all'invitato indegno*).

L'INDEGNO (*è sporco e ubriaco ... Isolatosi, è seduto a terra col piatto sulla sedia; beve e mangia con ingordigia e rabbia. Appare litigioso con un servo*).

IL SIGNORE - Amico, perché non stai con gli altri? (*Lo guarda bene, e poi*) E come

mai sei entrato alla festa in questo stato?

... Puzzi tutto di cattiveria e ingordigia ...

L'INDEGNO (*smette di mangiare, ma non risponde. Prima guarda di sottecchi, poi abbassa lo sguardo e la testa*).

IL SIGNORE (*rivolto ai camerieri, con autorità*) - Legatelo mani e piedi e gettate lo fuori, nelle tenebre. Piangerà per sempre dalla disperazione. (*I servi eseguono: lo legano con corde e lo trascinano fuori. Poi il Signore, rivolto al pubblico, invitante e con autorità*). Alla mia cena tutti siete chiamati, ma non tutti vi sarete ammessi. (*Il sipario si chiude veloce*).

3. Il dibattito

SPETTATORE 1 (*alzandosi, con fretta, cercando di fermare la chiusura del sipario*) - Signore, Signore! Un momento ancora, non chiudete ... Signore!

SPETTATORE 2 (*contemporaneamente al primo spettatore*) - Signore, vorrei sapere se io sarò ammesso! Dimmelo, Signore!

SPETTATORE 3 - Anch'io voglio sapere ... (*Inizia a battere le mani, cadenzando la chiamata in scena del Signore*). Si-gno-re, Si-gno-re, Si-gno-re ... (*invitando tutto il pubblico a battere le mani alla stessa maniera, chiamando il Signore*).

NARRATORE 1 (*si fa avanti, magari leggendo il Vangelo, e si rivolge a chi voleva sapere ...*) - Lui, il Signore, mi manda a dirti che se domani vuoi mangiare alla sua grande cena, oggi devi amare lui e il prossimo, non i soldi, i campi, la casa, l'auto, le cose, i buoi...

NARRATORE 2 (*rientra in scena*) - Se nell'aldilà vuoi vita felice e immortale, mi manda lui a dirtelo, mangia la sua carne e bevi il suo sangue intanto che sei di qua.

NARRATORE 1 - Ve lo dice a tutti: quando offrite un pranzo, non invitate solo i ricchi, ma, al contrario, i poveri, quelli che non hanno da ricambiarvi.

NARRATORI (*insieme*) - Riceverete la ricchezza di Dio alla risurrezione dei giusti. (*Musica solenne e gioiosa*).